

Oggi ai partiti dell'astensione il nuovo programma di governo
Moro, Andreotti e Zaccagnini stringono i tempi della crisi

ROMA — Andreotti ha detto ieri che intende "stringere i tempi". Molto probabilmente da Battaglie Oscure era arrivato qualche segnale d'incertezza per la lentezza con cui si procede. E qualche incoerenza doveva essergli giunta anche dai settori più avanzati del suo partito i quali, sia pure con cautela, ammettono che a questo punto « si potrebbero ormai brare le

somme ». Poi, a confortare questa possibilità, sul tavolo di Moro sono arrivate le notizie su ciò che era avvenuto a Padova (il nemico dell'accordo Biaggio scosterebbe da un documento favorevole a una chiara apertura al Psi e in Sardegna dove sono praticamente scoppiati gli oppositori di Zaccagnini.

di GIORGIO ROSSI

INOLTRE comunicazioni riservate secondo le quali Rumor ed Enrico Colombo che fanno le frontiere sono stati abbandonati dai loro uomini di fiducia, che sono, oltretutto, i loro preziosi grandi elettori.

In casa Dc si stanno anche studiando i dati che sono stati raccolti in una serie di province e che segnalano una notevole flessione dei decreti (rappresenterebbero, secondo questi dati, non più del 16 per cento del partito), un incremento degli andreattiani (14 per cento circa), un leggero calo dei fanfaniani (15 per cento), Zaccagnini sarebbe salito così al 55 per cento. F. Zaccagnini vuole dare Moro, e Moro oggi vuol dare Andreotti, la linea politica che vuole l'accordo con i comunisti è dunque largamente maggioritaria. E l'opposizione diventa addirittura trascurabile se si considera che Fanfani, fino a questo punto, sembra anch'egli abbastanza "al limite".

Così tra le buone notizie che gli vengono dal partito, tutto un un incontro avvenuto l'altro giorno, Piccoli all'avrebbe assicurato il suo appoggio per ammorbidire i deputati più recalcitranti e le pressioni dei comunisti. Andreotti stringe i tempi. Ieri ha avuto unione di colloquio con Zaccagnini, al quale ha sottoposto il documento sul programma del governo che inviterà stamane alle

segreterie dei sei partiti (sulla parte politica, pare si sia ancora molto vaghi). In giornata, andrà la delegazione di che ha partecipato alle trattative (Moro, Zaccagnini, Galimberti, Gaspari, Piccoli, Bartolomei). Per domani è convocata, alla sua presenza, una riunione degli esperti dei sei partiti che gli fanfaniani, per essere vaganti sul programma economico. Venerdì avrà contatti bilaterali, sempre con gli esperti, per accomodare e smussare ove ve ne fosse bisogno. E sabato infine, qualora non vi fossero contrasti, si dovrebbe scegliere la riunione collegiale delle sei delegazioni per discutere del nodo politico e possibilmente scioglierlo.

Quest'improvvisa rapidità conferma che a Palazzo Chigi si è sentiti che gli antitassi e che nello stesso tempo si teme un irrigidimento dei comunisti, già abbastanza insospettiti: "siamo immersi nella nebbia", dicono a Botteghe Oscure, "e intendiamo uscirne subito".

Ma l'ultimatum di Palazzo Chigi sembra novissimamente tutto ancora prematuro. E non tanto per il gruppo del "centro" che scalpita "contorno poco o nulla", si dice a Piazza del Gesù, "e se andiamo veramente a contatto e a vedere che sono...". e nemmeno per i parlamentari (al direttivo dei deputati convocato per oggi Piccoli sarebbe riuscito a far mette

re all'ordine del giorno il segnale della discussione sul programma evitando quella sui quadri politici... I due scogli più grossi sui quali può frantumarsi il progetto di Andreotti sono sempre lì: il programma e la questione politica. Ci ha pensato La Malfa, con un'intervista a "Mondo", a ricordarci al presidente, l'incertezza della delicatezza della situazione.

La Malfa precisa che i "punti irrinunciabili" del programma del Psi prevedono una riduzione del 20 per cento pubblica di 67.000 miliardi, da effettuarsi tagliando il personale pubblico, la spesa per la previdenza e dell'esistenza di un tale blocco dei salari; e una mobilità della mano d'opera che preveda periodi non brevi di disoccupazione. E avverte che se questi punti "non vengono recepiti nel programma, l'astensione del Psi si chiamerebbe fuori dall'eventuale accordo di maggioranza".

L'altro scoglio è dato dai liberali Moro non vuole offrire troppe occasioni di consiglio agli oppositori andreattiani e sta cercando di ottenere dal Psi almeno un'astensione in sede di voto. Questa astensione potrebbe essere, ma i liberali pongono come condizione che il Psi non sia tra i firmatari dell'ordine del giorno di Fedele e che il Psi non sia tra i firmatari dell'ordine del giorno di Fedele. E su questo argomento i comunisti sono irremovibili. Come si vede l'astensione appare quanto meno prematuro.

Presentato il piano del Psi
Craxi contrattacca
"non abbiamo messo Marx in soffitta"

di MIRIAM MAFI

ROMA — Craxi ha citato Mirabeau: « chi non cambia mai opinione è solo un imbecille » e ha avuto una valanga di applausi. Gaetano Arfe ha citato Vico: « l'astuzia della storia volge al bene anche ciò che era partito male ». La polemica sul progetto è utile, perché torna a farci discutere delle grandi idee, dei grandi principi ». E Giuliano Amato: « travaso il partito degli assessori. Le nostre sessioni si riuniscono solo quando si trattava di nominare un presidente, o di dividerla i portanti dell'ospedale. Adesso discutiamo di ben altro di Bernstein e di Kautsky! ».

L'assemblea per la presentazione del programma socialista, organizzata dal gruppo Craxi-Signorile ha raccolto ieri pomeriggio, a Roma, molte centinaia di militanti nel cinema della Fiera di Roma. L'ingresso di Riccardo Lombardi è stato salutato da un lungo applauso: molti si sono alzati dai loro posti e sono andati a stringergli affettuosamente la mano. Il vecchio leader della sinistra si è seduto al tavolo della presidenza, tra un ruggine Venturini e un tristissimo Arfe.

Signorile ha aperto l'assemblea polemizzando con i comunisti (« la politica del compromesso storico è ormai al suo tramonto, essendo entrata in rotta di collisione con l'evoluzione in atto della società italiana ») e con De Martino (« che nega il carattere marxista del progetto e l'autonomia del Psi, tornando a proporre ipotesi di partito unico »). Fortemente polemico con De Martino è stato anche Federico Coen direttore di Mondo Operaio e il grande merito di Craxi è stato di rompere l'isolamento internazionale cui il partito è stato condannato per molti anni da uomini che si ricordano del marxismo soltanto quando questo serve alle loro manovre di potere ». Fedelissimo di De Martino fino a poco tempo fa, Gaetano Arfe ha

difeso la sua adesione al gruppo Craxi-Signorile con accenti di commovente e preoccupazione per la venuta del partito: « ho vissuto e visto troppe cose nel Psi, dalle lontane elezioni del 1948 in cui ci affermammo come primo partito della sinistra. Da allora scissioni, errori, soesse drammatiche ci hanno indebolito. Siamo oggi il più piccolo partito socialista d'Europa. Chiediamo al gruppo dirigente che venga fuori da questo Congresso di mantenere gli impegni presi, di comportarsi con lealtà e onestà. Non abbiamo più margini di gioco ». Giuliano Amato ha difeso la concezione della « democrazia conflittuale » proposta dal progetto.

Poi è stata la volta di Craxi. Dopo tante illustrazioni del progetto, il segretario del Psi, ha preferito dedicare la maggior parte del suo discorso alla situazione politica.

Ha difeso la rinuncia all'obiettivo di un governo di emergenza (« abbiamo valutato la situazione per quello che era, senza perderci in esercitazioni verbali buone per la parte più ingenua dell'elettorato »). La necessità quindi di ripiegare su impegni programmatici limitati, ma su punti essenziali e urgenti. « La crisi » ha aggiunto « entra in una fase decisiva. Debbono essere rapidamente sciolte tutte le incertezze e le ambiguità che ancora la circondano. Il tentativo di Andreotti sta procedendo con eccessiva lentezza, e non siamo affatto certi che non si stiano preparando insidie destinate a ribalzare la situazione ».

L'insidia fondamentale è data dalla tentazione di molti partiti di andare alle elezioni anticipate, ma, ha concluso Craxi, « a questo limite si arriva se bisogna ricordare che « esistono forze in Parlamento che possono costituire la maggioranza anche senza la Dc ».

I bisagliani hanno sconfessato Bisaglia

PADOVA 14 — (A.S.). Secondo quanto annunciato, nel giro di una settimana, nel suo (comune, per Antonio Bisaglia. Le scarce di gennaio gli hanno dato a noi dieci consiglieri regionali tutti della sua curia, firmando un documento aperto al Psi.

Questa volta è stato il Comitato provinciale della Dc di Padova, a votare a forza massacrante (27 contro 17), un documento presentato dal segretario locale Aldo Bontà (fra castellanisti).

In pratica il documento è caratterizzato dai seguenti punti: 1) « l'ipotesi delle elezioni anticipate è da scartare

drasticamente, in quanto aggraverebbe notevolmente i problemi della politica »; 2) « il Psi deve almeno far parte, con tutti i termini, della maggioranza che prepara il futuro dibattito »; e perché l'astensione del Psi è un vincente forza politica della sua maggioranza, ma non è un vincente di status ma tale coerenza. Gli abbinamenti non potrebbe però essere tralasciata arbitrariamente in una lista di voti del governo ». Come dire che i liberali, se bastano, possono contrattare a casa loro.

Le autorità minimizzano, ma la bomba "perduta" dall'aereo Usa ha allarmato l'opinione pubblica.

Tutta la Sardegna protesta contro gli "incidenti Nato"
Questa la mappa delle zone dove comandano i militari

di FRANCESCO PIRAS

CAGLIARI, 14. — Il dopo-bomba in Sardegna. Le autorità militari minimizzano l'opinione pubblica è sempre più insospettita e irremovibile. I partiti politici protestano e annunciano interrogazioni in Parlamento e in consiglio regionale. I radicali vogliono presentare una domanda per « ristretta strada ».

In Iberia Alexander S. Neill SUMMER HILL L'esperienza educativa più importante e significante del nostro tempo, descritto e teorizzato in un libro tradotto in italiano. La lingua di questo libro ha un grandissimo riciclaggio e un'originalità. (FRICH THOMAS) Diffusione DIELLE

Subito dopo la caduta della bomba l'erezione di questa "sospesa" è stata sospesa. « Sono stati fatti a tutti », ha annunciato il generale Piccioni, « tutti i controlli e si è visto che fortunatamente non era capitato nulla di grave ». Almeno in questo i sardi sono fortunati. Si pensa cosa sarebbe potuto accadere se la bomba si fosse abbattuta su una delle villette presenti nella zona. O su uno dei vicini centri abitati o, e sarebbe stata una catastrofe, sulla impianti chimici della Sarsa, o della Rumancia Cagliari, poi, dista solo una cinquantina di chilometri dal punto dell'impatto.

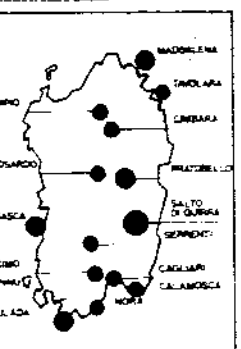
Ma la fortuna aiuta i sardi. La ha aiutata un paio di anni fa, quando una bomba cadde da un altro aereo più o meno nella stessa zona. Ha aiutato i pescatori che non si fidi si vedono mitragliati da aerei militari in volo a bassa quota. Ha aiutato l'opinione che abitano intorno all'aeroporto militare di Decimo presso di cui è capitato diversi volte che cadevano aerei in volo o in atterraggio.

« Chi di questo genere di delitti », e facile correre quando si vive in un'isola difensiva e non a torto la "portaerei del Mediterraneo ». Dalla Maddalena ai sommergibili atomici americani, al poligono del Salto di Quorra con gli impianti missilistici, a capo S. Elia, a Decimo, alla base di Trullada, a Capo Frasca, tutto è zona militare. Con tro questa situazione le popolazioni sarde hanno protestato in questi anni, con forza. Fu proprio una imponente manifestazione alla Maddalena che, nel 1973, tutti i pericoli derivanti dalla nucleare presenza atomica nell'arcipelago. Da allora molta strada è stata fatta.

Ora nessuno vuole dar vita ad agitazioni intorno a questi pericoli di prospettiva. Quello che si chiede è una riduzione delle attività militari che soffocano la già precaria economia isolana. L'adozione di tutte le misure necessarie perché fatti del genere non possano più ripetersi.

CAGLIARI, 14. — Per il cumulo militare della Sardegna la bomba caduta a Capo Mattarone è stata soltanto un « bene le errore ». Ma per i sardi la vera e propria perdita di bomba che si abbatté sul loro suolo non è solo frutto del caso. Buona parte dell'isola è soggetta a varioli militari. Ecco l'elenco delle principali zone sottoposte ai rischi.

- Cagliari - Zona est dal borgo Sant'Elia a Calamocsa. Ci sono impianti radar, poligoni di tiro e depositi di carburante. Questi ultimi sono ricordati alla base di Decimo, mediante alcuni locali con tubature passano sotto lo stadio di Sant'Elia. A Cagliari, oltre ai suoi impianti radar a Monte Urupiu e a Colle San Michele. A Cagliari, oltre ai suoi impianti sono situati a Nora, accanto alle necropoli puniche.
• Capo Teulada - Centro di addestramento per unità corazzate. Superficie espropriata e occupata circa 4000 ettari, superficie sottratta alle operazioni di fuoco 20.000 ettari, salvo imprevisti.
• Decimomannu - Aeroporto Nato Superficie occupata: 1000 ettari.
• Capo Frasca - Poligono di tiro per aerei superonici della Nato ed armamenti. Curaire Zona occupata circa 5.000 ettari. Complessivamente, quindi, da Capo Teulada a Capo Frasca circa 100 chilometri di fascia costiera sono interdetti al turismo perché zone di esercitazioni militari.
• Capo Teulada - Base Nato per ricezione dati e impianti radar.
• Maddalena - Base della marina militare.



- Talarua - Base di sommergibili Polari con armamento nucleare. Centro di addestramento della Flotta Usa.
• Prastelle - Poligono di tiro occupato circa 12.000 ettari.
• Salis e Quirra - Poligono Nato situato nel Comune di Perutinoquiu e a Capo San Lorenzo. Vi è addestramento unità della Nato con un'area a terra. Superficie occupata circa 20.000 ettari. La superficie è fortissimamente interessata durante i lanci missilistici e di circa 145.000 ettari. Questo sito è stato ottenuto con i termini dei comuni attenti dai bandi dell'aeronautica militare di sgomberare le campagne.